

Piero Bozzo si affaccia al “palcoscenico della vita” a Bogliasco il 7 aprile del 1910. Figlio di un *frescante* ne seguì presto le orme insieme al fratello ma Pierin non trascurò di frequentare con profitto l’Accademia Ligustica.

Appena diciassettenne compose i primi testi e musicò le prime canzoni e, introdotto da Carlo Bossola nell’ambiente della canzone genovese, scrisse rime per Attilio Margutti e melodie e versi per Costanzo Carbone.

I tempi erano difficili e Piero Bozzo, nel 1932, decise di accettare un sicuro impiego a Torino come disegnatore alla Scuola di Applicazione dell’Esercito, sempre con la speranza di tornare a Bogliasco. Negli anni ’60 spesso si recava a Genova e, così, conobbe il giovane musicista il Maestro Agostino Doderò.

Agostino, figlio di un marinaio e di una seggiolaia, mi racconta che aveva poca voglia di studiare, preferiva giocare a pallone, cosicché da ragazzino provò diversi mestieri per portare qualche soldo a casa: farinotto (era più quella che regalavo di quella che vendevo) pescatore, falegname - passione che ancora oggi coltiva - e benzinaio.

A 13 anni prese in mano per la prima volta una fisarmonica e fu una folgorazione. Il “monello buono” di Boccadasse iniziò a studiare dal Maestro Antonio Frixione (che gli impedì di proseguire il mestiere di falegname per non rovinarsi le dita) e cambiò vita ma la voglia per lo studio era sempre poca però il giovane aveva grande talento tanto che dopo un anno insegnava già.

La musica mi ha salvato mi ha confessato con orgoglio cosicché ora sono fisarmonicista, pianista, arrangiatore, armonizzatore e diplomato organista nel 1955 alla Scuola Diocesana.

Molti i riconoscimenti, le collaborazioni con Nilla Pizzi e Katia Ricciarelli, dal coro del Monte Cauriol agli Amici della Montagna, al San giorgio e le lezioni di musica a Cristiano De André.

Agostino Doderò conosce nel 1960 Lino Macchiavello della *Squadra Canterini Vecchia Sturla* che, in occasione della festa di S. Antonio a Boccadasse, lo presenta ai fratelli Silvio e Edilio Rovere: il giovane entra a farne parte come consulente tecnico.

Nel 1963 Piero Bozzo dà a Silvio Rovere le parole di Ave Maria Zeneize e questi le consegna ad Agostino Doderò

e nel 1964 l’Ave Maria Zeneize è espressamente creata per la Squadra.

Nacque così molto semplicemente il binomio tra il poeta paroliere Piero Bozzo e il musicista Agostino Doderò; una collaborazione durata oltre trent’anni con la firma di decine e decine di composizioni e si può certamente dire che essi divennero complementari l’uno dell’altro.

La musica del capolavoro della canzone genovese è stata composta in Fa maggiore e fù eseguita per la prima volta in pubblico a Capo Santa Chiara in occasione della festa Patronale della Madonna del Buon Consiglio.

Per ricordare l’evento Pino Maschero nel 1966, con il consenso del Rev. Parroco Agostino Gaggero, e i pescatori di Sturla si attivarono per eternare alcuni versi del testo accanto alla nicchia dedicata alla Madonna.

In questa pagina gli spartiti originali del Maestro Agostino Doderò in occasione della prima esecuzione dell’Ave Maria Zeneize